

Zaccaria 9,9-10; Salmo 144 (145); Romani 8,9.11-13; Matteo 11,25-30

*Benedirò il tuo nome per sempre, Signore!*

*«In quel tempo Gesù disse: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero"».*

Gesù si rivolge oggi alle persone cosiddette semplici, quelle stesse (persone) che sono particolarmente amate dal Signore. In questo modo, Egli si proclama l'inviato di Dio, qual è, mite e umile di cuore, portatore di pace e servitore dei poveri. Il Signore, nel Vangelo di oggi, comunica la sua scelta: questi sono i poveri, i semplici, ai quali saranno rivelati i segreti del suo cuore e, i misteri divini del Padre Eterno. Questa dichiarazione si converte persino in un canto di lode e di gioia che, si propaga in diverse direzioni. Gesù benedice il Padre Eterno perché dal progetto di salvezza (che l'Altissimo sta realizzando nella sua persona) è caduto il velo e, gli occhi dei poveri e, degli umili, possono contemplare, alla fine, il Signore del cielo e della terra. Soltanto il Figlio è in grado di rivelare (all'umanità) il volto autentico del Padre. Dio ha deciso di svelare queste cose ai «piccoli», altresì, ha deciso di sottrarre queste stesse cose alla vista dei sapienti; ebbene, un metodo di scelta di questo tipo (oggi) è francamente poco comprensibile. I «sapienti», infatti, ai tempi di Gesù possiedono degli «occhi spenti» che vedono nel Maestro, figlio di un carpentiere, solamente un predicatore assai modesto. Matteo, già in precedenza, aveva descritto il rifiuto che Gesù stesso subisce da parte della classe benestante della società dell'epoca, assolutamente insolente, sia alla sua parola, sia alla sua azione. La Rivelazione del Padre si apre, quindi, ai «piccoli» e si chiude, inevitabilmente, ai dotti e ai sapienti. Da questo momento tutti quelli che sono stanchi e oppressi possono ritrovare nel Maestro il loro meritato riposo. «Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza». La figura di Cristo è mostrata nel modo in cui soltanto i poveri riescono a riconoscerla, vale a dire, in una situazione d'intimità e di amore. Gesù Cristo, quindi, si rivolge agli «ultimi», quindi ai poveri, affinché costoro si dispongano completamente, lungo la sua strada, portando il giogo dolce dell'amore. Questa dichiarazione si trasforma in un inno di lode e di gioia. Gesù ringrazia il Padre Eterno, perché dal mistero del Regno di Dio, in altre parole dal progetto di salvezza che l'Onnipotente sta attuando, per mezzo della sua persona, gli occhi dei poveri e degli umili possono, finalmente, contemplare il «Signore del cielo e della terra». L'unica condizione richiesta è quella di essere docili allo Spirito Santo, che se anche potrà sembrare inverosimile, oggi abita in noi, quindi, importante è non respingerlo, poiché «se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo non gli appartiene». A questo punto, ci si potrebbe chiedere, quali sono le persone che oggi (in senso contrario) sono più «lisciate e lodate» secondo la mentalità corrente? Chi sono viceversa i «piccoli», ai quali invece sono rivelate le confidenze dell'Altissimo? Chi sono, allora, quegli uomini intelligenti, ai quali «rimane lontana» ogni conoscenza divina? Che cosa, esattamente, è svelato ai piccoli? Che cosa, invece, è tenuto effettivamente nascosto ai potenti? Chi tra di noi è aggiornato della realtà politico-economico di oggi e, in particolare sulla vita dei personaggi famosi, può davvero stupirsi? Quante volte qualcuno di noi, viceversa, ha imparato qualcosa di realmente importante da una persona semplice, umile ma, dotata di cuore puro? Le «persone che valgono» dinanzi al Signore sono «i piccoli», infatti, a questi «ultimi», il Padre Eterno ha voluto rivelare le «sue cose». Il termine «piccolo» non è in contrapposizione con il termine «adulto» e, quindi, non indica un bambino, bensì, esso intende opporsi al termine sapiente (o colto). Gli «uomini piccoli» (al tempo di Gesù) erano quelli sprovvisti di cultura, senza alcuna competenza religiosa e, senza alcuna padronanza di linguaggio. Gesù invece predilige persone «semplicemente disponibili» che, non devono essere ritenute (conseguentemente) degli ingegnosi, abili e brillanti sapienti; possono viceversa essere anche quelli che si ritrovano sprovvisti di formazione intellettuale e, di popolarità. Per entrare nel Regno dei Cieli non è indispensabile essere dotati di laurea universitaria, perché in cielo non esiste né diversità e, nemmeno, priorità culturale. Le rivelazioni sulla fede è evidente che anche i soggetti intelligenti le possano ricevere, tuttavia, come sarebbe iniquo, se al cuore della Verità giungessero, soltanto, i soggetti dotati di mentalità superiore. Sarebbe un intollerabile privilegio. Lo «sguardo di Dio» ancora oggi si sofferma, sicuramente, sugli esclusi (o gli estromessi) della nostra collettività. Numerose persone che sono state valutate (dalla nostra società moderna) alquanto modeste, hanno avuto bensì il privilegio di penetrare e, comprendere più adeguatamente, i «segreti» della vita soprannaturale. Questo è stato per loro possibile, perché, meglio di tante altre, hanno saputo rispondere alla chiamata di Dio. Queste hanno saputo subordinarsi a un atteggiamento d'intimità e onesta umiltà, spalancando il loro animo, il loro cuore, all'accoglienza della conoscenza della Verità che, soltanto dall'Eterno può provenire, attraverso la Parola di Dio e, un colloquio interpersonale («preghiera»), senza il quale l'uomo «cristiano», non può in ogni caso rimanere in vita di Grazia. La «conoscenza di Dio», quindi, non può mai essere una sorta di terra assoggettata alla disciplina scientifica o, a quella filosofica. «... nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». Tutti gli uomini sono chiamati oggi alla salvezza, attraverso la comprensione e, la consapevolezza della Verità, che è Dio stesso. Per giungere alla «conoscenza» dell'Eterno occorre, tuttavia, mettersi alla sequela del suo Unigenito Figlio Gesù, l'unico uomo al quale il Padre Eterno si è rivelato fin dall'eternità. «Conoscere» è un termine, che nel mondo giudaico, indica più di ogni altra cosa, pienezza d'intimità e, interezza di amore. Gesù Cristo rimane l'unico uomo che conosce compiutamente il Padre Eterno, fino al punto di godere tutto quello che è di Dio.

Al «cristiano» di oggi è chiesto di compiere un atto di umiltà, vale a dire, di accogliere la «conoscenza della Verità» (che giunge unicamente da Dio), attraverso la Parola di Dio illuminante e, la preghiera personale. «Prendete il mio giogo sopra di voi ... ». Anche in questo caso l'immagine del «giogo» è utilizzata (dalla tradizione giudaica) per indicare la Legge e le sue prerogative, trasmesse dal Signore al suo popolo (Israele). Gesù, a questo punto, pur esibendo questa simbologia, intende privarla del suo aspetto d'imposizione e, raffigurarla invece secondo una dimensione più gentile, ciò nonostante, non meno esigente. La relazione con il Padre Eterno non è più regolata da un freddo dovere umano o, dall'attesa (da parte dell'uomo) di un terribile giudizio. Il rapporto con Dio, viceversa, deve essere fondato, anche oggi, sull'amore filiale e, spontaneo, ed è per questa ragione che esso è molto più abbondante, ma esigente. « ... imparate da me, che sono mite e umile di cuore ... ». Il termine «umile» specifica, senza dubbio, il comportamento sottomesso di Gesù, del tutto docile alla volontà di Dio Padre; si tratta, pertanto, di una docilità interiore, libera, spontaneamente di «cuore». L'uomo «umile» è quello che, contrariamente al «manager d'azienda», non ha fretta di veder i propri risultati operativi in attivo, poiché quest'uomo è al servizio di un altro «azionista di maggioranza»: Dio! L'«umile», quindi, si fida del Padre Eterno, sempre, anche se non dovesse veder alcun frutto di ciò che sta seminando oggi; a quest'uomo l'Onnipotente resterà, sempre, fedele. L'«umile» è quella persona che certamente lavora per il successo spirituale e apostolico dell'evangelizzazione degli ambienti in cui vive (casa, lavoro, comunità) convinto che, un giorno anch'egli parteciperà alla «distribuzione degli utili aziendali», tuttavia, in cielo! E' ben cosciente che fin da ora «potrà passare a ritirare l'anticipazione sulla vita eterna» (vedi il «centuplo») ed è lo stesso Gesù a «sincerarlo». « ... imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita ... ». Gesù, infine, chiama gli uomini in disparte per concedere a loro «ristoro» e «vita», e poi rinviarli di nuovo. « ... imparate da me che sono mite ... ». Il termine «mite» puntualizza l'atteggiamento di Gesù nei confronti degli uomini; si tratta quindi di un atteggiamento lineare, coraggioso, tuttavia, mai violento, bensì, misericordioso e tollerante. La moltitudine degli «ultimi» che, ha scoperto i misteri del Regno di Dio, potrà, allora, avviarsi lungo questa strada di luce, nella quale le anime degli uomini troveranno pace! (cfr. Geremia 6,16). Egli comunque ci invita ad alzare il nostro sguardo visivo da terra, per una visione più grande che è, quella dello spirito, che non si abbatte nelle difficoltà attuali. La visione della vita, alla quale siamo chiamati, pertanto, non sia soltanto «terrena», è propriamente a questo che il Signore sottintende; Egli invita tutti, oggi, a «guardare oltre». In conclusione, oggi possiamo affermare che Gesù è sempre disponibile a incontrare l'uomo di oggi, al quale può comunicare una «proposta di vita» che è il dono dell'annuncio che ha ricevuto dal Padre. «I piccoli», vale a dire quelle stesse persone che troppo spesso sono abbandonate ai margini della nostra comunità, anche questi sono i destinatari del messaggio del Cristo! Perché questi «ultimi» saprebbero, meglio di altri, accogliere l'Amore di Dio! Anche quando le certezze delle nostre argomentazioni ci trascinano spesso a voler «aver sempre ragione», allora, significa che abbiamo sbagliato strada, perché, in nome di Dio, vogliamo, comunque prevalere, sul nostro prossimo. Se i sapientoni di oggi sono quelli che conoscono tutta la verità religiosa, sono anche quelli che, non sono capaci, purtroppo, di riconoscere la presenza quotidiana di Dio, perché accecati dalla propria superbia. In tante occasioni si assiste, purtroppo, allo «scandalo dei piccoli». Ricordiamoci che lo stesso Gesù, a chi l'aveva provocato, dichiara che, piuttosto di persistere nel peccato, sarebbe meglio per quest'uomo morire! «Sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino e fosse gettato negli abissi del mare» (cfr. Matteo 18,6). Anche l'invito a prendere parte del suo «ristoro», offerto da Gesù, è ancora valido, oggi come sempre; Gesù, in ultima analisi, annuncia a tutti costoro la libertà del suo regno d'amore e, contemporaneamente sollecita ognuno ad abbandonare il fardello di una dottrina insopportabile e, di una morale impraticabile. Infine, invita ciascuno di noi a ritrovare in Dio Padre, Colui che è Onnipotente e Misericordioso, liberatore dell'uomo di oggi da ogni forma di vessazione, a non vivere più nella paura, bensì, nella gioia e nella consapevolezza di un «appuntamento sempre confermato»!